

In novembre i lavori dell'orto sono quasi tutti terminati, eccetto quelli inerenti la raccolta degli ultimi ortaggi autunnali e la protezione delle colture contro l'arrivo del freddo. In questo periodo le giornate hanno poche ore di luce ed anche la temperatura si fa sempre più bassa; è quindi necessario proteggere le colture in modo che siano in grado di produrre anche nei periodi freddi.

La coltura protetta

La sempre maggiore diffusione dei tunnel in tanti piccoli orti permette in realtà di prolungare il più possibile l'utilizzo di svariati ortaggi, quali prezzemolo, sedano, lattughe e radicchi da taglio, indivia, ravanelli, ecc.

Sotto tunnel ben arieggiati, aperti da entrambi i lati, andranno posti i radicchi in attesa dell'imbianchimento (cardi, radicchio trevigiano e di Castelfranco, ecc.) e l'ultimo raccolto di indivia riccia e di scarola.

Prima del trasporto dal pieno campo al tunnel, si raccoglieranno le piante con una grossa zolla di terra; dopo averle ripulite da foglie e parti guaste, si collocheranno le une accanto alle altre in un solco praticato sul terreno smosso. Questi lavori andranno fatti prima che inizino le grandi gelate.

Durante l'inverno i tunnel vanno arieggiati il più possibile, in particolare nelle giornate di sole, per ridurre la condensa che è il peggior nemico delle



colture; gli ortaggi si controlleranno perciò di frequente per bloccare per tempo la formazione di marciumi. **È inoltre utile ricordare che, quando la temperatura scende sotto lo zero o si verificano precipitazioni nevose, i tunnel non vanno aperti.**

Chi possiede una piccola serra riscaldata può iniziare già alla fine di novembre la semina di alcuni ortaggi (lattuga a cappuccio, peperoni, melanzane, ravanelli) da trapiantare poi sotto tunnel più grandi a partire da metà marzo o anche prima nel caso della lattuga.

La raccolta degli ortaggi e altri lavori

Prima dei forti geli si dovranno raccogliere gli ortaggi più sensibili al freddo, quali bietole da costa, cavoli cappucci e cavoli verza, cavoletti di Bruxelles, cavolfiori, cicoria catalogna e carote: queste ultime si potranno eventualmente proteggere sul campo con paglia e foglie secche, altrimenti sarà

Con i tunnel si può prolungare di molto l'utilizzo di tanti ortaggi. Sono questi i giorni per trasferire le piante al riparo. O per proteggere quelle che resteranno all'aperto. Pacciamando

di Iris Fontanari

Prima che venga freddo

opportuno conservarle all'interno in cassette coperte di sabbia o torba.

Sempre in questo mese si esegue il trapianto dei piccoli bulbi di aglio e di cipolla bianca; inoltre, i contadini delle nostre vallate preparano i crauti secondo l'usanza tradizionale che consiste nel tagliare i cavoli cappucci a strisce sottili per farli poi fermentare per circa 40 giorni col sale in percentuale del 2% circa.

A novembre proseguono pure i lavori di pulizia delle aiuole dai residui degli ortaggi già raccolti, quindi si procede alla letamazione, usando letame ben decomposto, interrandolo sotto tutto lo strato lavorabile del suolo.

Al momento della vangatura (da eseguire soprattutto nei terreni più compatti e se il tempo lo consente), si può interrare anche del concime a base di fosforo e potassio, qualora si decida di utilizzarlo.

Le piante aromatiche

Per quel che riguarda la maggior parte delle aromatiche perenni, che hanno già perso la parte aerea della pianta, è opportuno vengano perfettamente **salvaguardate le loro radici** in modo che ci sia una pronta ripresa nella primavera successiva. A questo scopo converrà coprire il piede delle piante con del materiale che consenta il passaggio dell'aria e non provochi ristagni d'acqua: questa operazione, detta **pacciamatura**, si può eseguire con del "materiale" offerto in autunno dalla natura, ossia con le foglie cadute dagli alberi del bosco o del giardino. Attorno al piede delle aromatiche più delicate si porrà quindi uno strato, spesso fino a 10 cm, di foglie di faggio, betulla, acero, tiglio, castagno, melo, pero, ecc., che verranno poi tenute ferme da coperture di tessuto non tessuto reperibile in commercio, o da ramaglie, per evitare che il vento le disperda. Questo tipo di pacciamatura fornisce un ottimo nutrimento organico al terreno, che riceverà a primavera una grande quantità di fibra e di sostanze minerali.

Le piante da proteggere con più attenzione, naturalmente dopo il prelievo delle parti ormai secche, sono l'erba cedrina e il dragoncello. Si consiglia di raccogliere per tempo, da queste due aromatiche, gli ultimi rametti verdi per farli poi essiccare.

Prima della copertura con lo strato di foglie, l'erba cipollina andrà tagliata a livello del suolo e l'origano a 2-3 cm. È opportuno potare anche la ruta facendo attenzione a non incidere la parte legnosa; si

possono poi ricoprire le branche rimaste con foglie e terriccio.

La salvia, il rosmarino, la lavanda, il timo e la maggiorana andranno coperti fino all'altezza di almeno 10 cm da terra per proteggere le gemme di cui sono ricchi i fusti lignificati.

Nelle zone più fredde si copriranno la salvia e il rosmarino con un telo di nylon, anche perché queste due piante difficilmente sono in grado di rivegetare dalla base in caso di bruciatura della chioma a causa del gelo.



Rucola d'inverno Il gelo ti fa buona

Una pianta che non teme l'inverno è la rucola: la si potrà seminare anche in questo periodo, badando però a crearle un letto di letame maturo interrato di qualche centimetro; con il caldo prodotto dalla fermentazione la pianta potrà crescere anche con temperature sotto lo zero e se ne potranno così consumare durante tutto l'inverno le foglie, rese ancora più piccanti dal gelo.